

**+ Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

– La Quaresima ci fa riscoprire l'importanza di alcuni "luoghi" spirituali.

Domenica scorsa lo Spirito ci ha condotto nel deserto con Gesù: il luogo che ci fa tornare all'essenziale, alla verità più profonda della vita, per scegliere di nuovo il Signore come unico Signore dopo aver liberato il cuore da altri attaccamenti.

Questa domenica Gesù ci conduce su un alto monte, ancora in disparte: è il luogo della preghiera, dove saliamo in alto verso Dio, dove siamo illuminati da una luce bellissima che viene da Gesù, per vedere *da lontano* la nostra realtà quotidiana in modo diverso.

– Sul monte appaiono con Gesù Mosè ed Elia, che conversano con lui.

Sono i due grandi amici di Dio: tutti e due hanno avuto un momento forte di incontro con Dio sul monte Sinai, o Oreb, in cui hanno intravisto la sua gloria; tutti e due hanno avuto una missione importante da parte di Dio, che li ha mandati come guide al suo popolo. Sono anche i due punti di riferimento della Sacra Scrittura, cioè dell'Alleanza con Dio: Mosè dei 5 Libri della Legge, Elia dei Libri profetici. Ora vengono a rallegrarsi con Gesù che compie la Nuova ed eterna alleanza, realizzando tutte le antiche promesse, e rendendo possibile il loro grande sogno: vedere Dio faccia a faccia.

– Per Pietro, Giacomo e Giovanni è un momento di luce e di gioia. Vedono quello splendore che in Gesù normalmente era nascosto, in una luce divina (*le sue vesti divennero splendenti...nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche!*). Vorrebbero che quel momento durasse per sempre: «È bello per noi essere qui, facciamo tre tende!»

– Ma non c'è solo luce. Erano spaventati, e ben presto *venne una nube che li coprì con la sua ombra*: sembra quasi proteggerli, ma ora sono nella nebbia, nell'oscurità, non vedono più chiaramente. È il mistero di Dio: luce e ombra. È il mistero pasquale che Gesù sta rivelando: occorre passare per la croce per giungere alla risurrezione, mistero che poi richiama scendendo dal monte: *ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.*

– Il Padre ci invita a fidarci delle parole di Gesù, e ad entrare in questo mistero senza lasciarci spaventare: *Questi è il Figlio mio, l'amato: Ascoltatelo!* Proprio il Figlio amato, mentre si offre come Isacco, altro figlio amato, ci sta rivelando il segreto della vita. Tornando dal monte, nella vita quotidiana, dove Gesù non mostrerà nessuna gloria visibile, il ricordo di questa esperienza permetterà di affrontare anche lo scandalo della croce. I discepoli saranno dispersi, ma avranno la possibilità poi di comprendere che la vera gloria è proprio quella di saper offrire la propria vita per amore. Gloria è amore, e amore è sacrificio: questa è la via della gioia e della vita rivelata da Gesù.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

→ Sto cercando, in questa Quaresima, dei momenti in cui vivere l'esperienza del *monte*, cioè tempi di silenzio per la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la lettura spirituale? Sto cercando di vivere bene la Messa?

→ Nella vita quotidiana, nei momenti in cui mi è chiesto un sacrificio, quando affronto la croce, mi ricordo dei momenti di luce vissuti nella preghiera? Mi sono di aiuto?

## RIFERIMENTI BIBLICI

<sup>1</sup> Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup>Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. (Es 3,1-6)

<sup>12</sup>Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirti». <sup>13</sup>Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. <sup>14</sup>Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».

<sup>15</sup>Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte.

<sup>16</sup>La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. <sup>17</sup>La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. <sup>18</sup>Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24,12-18)

<sup>18</sup>Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». <sup>19</sup>Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». <sup>20</sup>Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». <sup>21</sup>Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: <sup>22</sup>quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. <sup>23</sup>Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

<sup>34,1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. <sup>2</sup>Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. <sup>3</sup>Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». <sup>4</sup>Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

<sup>5</sup>Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». <sup>8</sup>Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup>Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». (Es 33,18-34,9)

Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». <sup>5</sup>Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». <sup>6</sup>Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. <sup>7</sup>Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». <sup>8</sup>Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>10</sup>Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». <sup>11</sup>Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup>Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

[...] <sup>15</sup>Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. <sup>16</sup>Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». (1Re 19,4-13.15-16)

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,1-2.9.10-13.15-18)

<sup>26</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup>Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*. <sup>28</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup>Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». <sup>30</sup>Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

<sup>31</sup>Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

<sup>32</sup>Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».

<sup>33</sup>Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. <sup>34</sup>Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». <sup>35</sup>Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. <sup>36</sup>E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». <sup>37</sup>Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? <sup>38</sup>Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>39</sup>Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. <sup>40</sup>Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. <sup>41</sup>Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. <sup>42</sup>Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-42)

<sup>22</sup>Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», <sup>23</sup>e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. <sup>24</sup>Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. <sup>25</sup>Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. <sup>26</sup>La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». <sup>27</sup>Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [ <sup>28</sup>]

<sup>29</sup>Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, <sup>30</sup>salva te stesso scendendo dalla croce!». <sup>31</sup>Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! <sup>32</sup>Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

<sup>33</sup>Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>34</sup>Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». <sup>35</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». <sup>36</sup>Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». <sup>37</sup>Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

<sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. <sup>39</sup>Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,22-39)